

Francesco Commento all'Udienza del mercoledì

Intreccio di confini tra civiltà e religioni differenti

Udienza generale di Papa Francesco di mercoledì 27 settembre 2023

Questo mercoledì il Santo Padre ha interrotto le consuete catechesi sullo zelo apostolico per trattare del Viaggio Apostolico a Marsiglia, tenutosi il 22 e 23 settembre u.s. in occasione della conclusione dei "Recontres Méditerranéennes".

Nel corso dell'Udienza, Papa Francesco ha proposto il tema della città di Marsiglia come "Mosaico di speranza" per la sua tradizione multietnica e multiculturale, il tema della "storia mediterranea" come intreccio di conflitti tra civiltà, religioni e visioni differenti, il tema del "mare nostrum" come spazio di incontro tra pensiero greco, latino ed arabo.

Siamo tutti informati sui fatti che avvengono in questo nostro mare; il dibattito politico sul tema è acceso. Al Santo Padre taluni rimproverano di esprimere una valutazione politica "troppo ideologicamente orientata".

Se è indubitabile che la tematica dei migranti rivesta un carattere di politica internazionale e deve essere da questa trattata e gestita, è altrettanto vero che il Santo Padre, Vicario di Cristo, volge il proprio sguardo e orienta i nostri sguardi, secondo la mozione dello Spirito Santo e non secondo un'ideologia di partito.

Quest'affermazione può sembrare eccessivamente semplicistica. Peraltro, viene da chiedersi con quali altri occhi Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo guardi a questo momento storico, a queste tensioni della politica internazionale, a questi drammi che si svolgono quotidianamente sotto i nostri occhi e che vengono "interpretati" da molti osservatori secondo visuali, dall'angolazione probabilmente diversa da quella di Dio.

Nel vagare del nostro pensiero, ci soccorre la Parola di Dio. "Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corrottile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni" (Sap 9, 13-14).

Qualcuno potrebbe presumere di conoscere il volere di Dio...

San Paolo, nella Prima lettera a Timoteo, ci ricorda che "...Dio, nostro salvatore, vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità" (1 Tim 2,4). E' evidente che il testo di San Paolo non costituisce un programma politico, ma offre il criterio sicuro a cui attenersi da parte del cristiano.

Nell'Udienza, Papa Francesco cita proprio un politico cristiano, Giorgio La Pira,



Immagine di Vatican News

facendo riferimento a quanto questi disse nel corso dell'apertura e della conclusione del Primo Colloquio Mediterraneo (3-6 ottobre 1958) La Pira paragonò il Mediterraneo a Lago di Tiberiade allargato, un contesto multiforme, crocevia di popoli, il Mare di Galilea sulle cui rive Gesù predicò, dando speranza ai poveri, proclamandoli beati.

Il Pontefice conclude ribadendo che occorre ridare speranza alle nuove generazioni, occorre rivolgere sul Mediterraneo non uno sguardo ideologico, strumentale, ma uno sguardo umano.

Una riflessione da cui non si può esimersi il cristiano "adulto" è il discernimento sugli strumenti politici, ai quali si deve necessariamente ricorrere per affrontare le tematiche migratorie; è utile a questo riguardo riprendere quanto espresso nel punto 574 del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, che afferma come "In ogni caso, « a nessuno è lecito rivendicare esclusivamente a favore della propria opinione l'autorità della Chiesa »: i credenti devono cercare piuttosto « di rendersi a vicenda con un dialogo sincero, conservando sempre la mutua carità e solleciti per prima cosa del bene comune ».

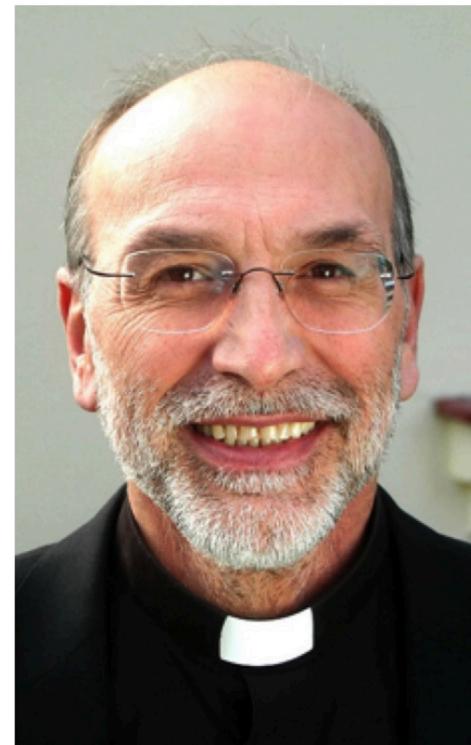
Concludiamo con un anelito di speranza: si attui per tutta l'umanità la giustizia e la pace, sogno di ogni essere umano, creatura di Dio.

Chiara Fabro

Chiesa di Trieste Nomina

Il nuovo Vicario Generale per la Diocesi di Trieste

Il nostro Vescovo Enrico Trevisi ha nominato il Canonico Mons. Marino Trevisini Vicario Generale per la Diocesi di Trieste.



Mons. Marino Trevisini è il nuovo Vicario Generale per la Diocesi di Trieste. Il nostro Vescovo lo ha scelto per ricoprire la carica più importante della curia, certamente piena di responsabilità, ma sicuramente un servizio di testimonianza evangelica dentro la gestione, a volte non semplice, della Diocesi.

Chiediamo a Mons. Marino:

Quali sono state le sensazioni ed emozioni, quando ha ricevuto tale notizia?

Come ha vissuto quei primi momenti?

Innanzitutto un sentimento di sorpresa che diversi confratelli abbiano, in qualche modo, indicato il mio nome come collaboratore del Vescovo, lusingato poi della fiducia che il Vescovo, in un certo senso, mi accordava, ma il tutto accompagnato da un senso di inadeguatezza.

Conosco i miei limiti, invecchiando poi vedo anche i miei limiti, dovuti pure all'età: queste sono i pensieri che mi sono venuti in quel momento.

Passare da essere Parroco, a Vicario Generale è un salto molto importante e impegnativo.

Con quale spirito sente di iniziare questa nuova missione?

Innanzitutto, grazie a Dio, non cesso di essere Parroco.

Penso che anche il fatto di essere parroco ti dà la possibilità di essere accanto alla gente, conoscere a fondo le loro fragilità, dividerle, accompagnarle, sostenerle,

donando loro parole di conforto, e la Parola di Dio, il sostegno dei sacramenti, delle benedizioni, il perdono sacramentale... Penso che l'essere accanto alla gente aiuti a comprendere e valorizzare il senso della vocazione, a divenire sempre più umano, anche per il servizio che ora dovrò svolgere, come Vicario generale.

Ha aspettative per la Diocesi e per la Città?

Il Vescovo ha appena pubblicato e consegnato ai fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà della nostra città la sua prima Lettera Pastorale.

Ho avuto modo di leggerla. Contiene una visione di quello che può fare la Chiesa nei confronti di Trieste, quello che, in fondo, ci si può aspettare, quale tipo di collaborazione. Per cui penso di meditare e di collaborare da parte mia e spero anche che la città possa accogliere questo messaggio del Vescovo.

Che augurio desidera fare ai lettori del Domenicale?

Gesù quando incontrava i suoi discepoli, anche dopo la risurrezione, li salutava augurando la pace. Auguro anch'io che *la pace di Cristo riempia i nostri cuori, allontani ogni paura, sostenga i nostri buoni propositi, perché possiamo guardare avanti con coraggio e con fiducia.*

Alessandro Lombardi